

# Dialogo con la natura

Giovanna Zanirato e Giulia Mellano

Insegnanti, scuole dell'infanzia di Valle Talloria e Diano d'Alba,  
Istituto comprensivo di Diano d'Alba (Cn)

Un progetto  
all'aperto  
in tutte  
le stagioni

“Dialogo con la natura” è il progetto didattico che ha accompagnato cinquanta bambini delle scuole statali dell'infanzia di Diano d'Alba e Valle Talloria. Ambedue le scuole sono ubicate in campagna, precisamente nel territorio delle Langhe, patrimonio Unesco.

Da sempre i bambini hanno avuto la possibilità di vivere molteplici esperienze all'esterno della scuola e in tutte le stagioni, ma dallo scorso anno le insegnanti hanno sentito la necessità di intensificare le uscite didattiche. Attraverso una continua e specifica formazione le insegnanti hanno avuto modo di riflettere sull'importanza delle attività all'aperto e sui benefici che ne traggono i bambini.

L'educazione in natura non è una novità; studiosi come Rousseau, Dewey, Montessori e Gardner hanno contribuito a definire l'outdoor education e sono stati fonte d'ispirazione per Mario Lodi, Loris Malaguzzi, Gianfranco Zavalloni che, in Italia, hanno fornito nuovi spunti per quanto riguarda l'educazione all'aperto.

Il viaggio è iniziato con l'apertura della scuola e con la ricerca, fin da subito, di uno spazio idoneo e sicuro per organizzare le attività all'aperto.

Questa prima fase del progetto ha richiesto anche la partecipazione dei genitori che, oltre a individuare lo spazio, hanno contribuito a renderlo agibile e a misura di bambino costruendo per loro l'angolo della casetta, della cucina e un percorso motorio.

Nonostante i numerosi momenti di attività collettiva tra le due scuole, per problemi organizzativi e logistici, legati principalmente al trasporto, si sono dovuti scegliere due spazi distinti per il percorso: un bosco in pianura vicino a un torrente (clima umido), l'altro in collina con una maggiore varietà di piante e con un clima più secco.

In entrambi gli spazi è stato realizzato un cerchio di tronchi: questo è il luogo dove i bambini si siedono al momento dell'arrivo e della partenza e in cui nascono spunti di riflessione sulle attività svolte.

Come sempre la diversità è risultata una ricchezza: i boschi, differenti per tipologia di terreno, di piante e di ubicazione, hanno permesso ai bambini e alle bambine delle due scuole di vivere esperienze varie e arricchenti.

Un ambiente all'aperto e ricco di elementi naturali contiene un forte potenziale di apprendimento: il contatto con la terra, le pietre del torrente, l'acqua, le foglie, i funghi... rievocano emozioni, piaceri e memorie personali consentendo al bambino di esprimersi in uno spazio creativo.

Il gioco con questi elementi favorisce inoltre la creatività infantile:

### Perché la proposta di attività all'aperto?

Le attività sono state svolte in tutte le stagioni, inverno compreso. La maggior parte delle famiglie si è dimostrata collaborativa fin da subito, fornendo tutto l'abbigliamento necessario da indossare e da lasciare a scuola (stivali, doposci, tute invernali, pantaloni impermeabili ecc.). Anche le famiglie più titubanti, dopo una serata informativa con un pediatra, si sono convinte dei benefici che i loro figli traggono nello stare fuori; inoltre a fine anno hanno rilevato che i bambini si sono ammalati molto meno rispetto agli

li ha stimolati a porre domande specifiche, a interrogarsi su ciò che accadeva in quel momento e in quel contesto, incrementando inoltre il proprio linguaggio con termini sempre nuovi, specifici e appropriati, legati alla realtà.

*“Perdere tempo a parlare rappresenta la premessa indispensabile per una corretta relazione educativa: non si può prescindere, infatti, dalla reciproca conoscenza e creare in classe un clima sociale positivo è possibile solo ascoltando e conversando con i bambini, conoscendo la loro storia e le loro vicissitudini quotidiane”* (Zavalloni, 2008).

Ecco le motivazioni che hanno



quando pensiero e fantasia maturano insieme si alimenta anche il gioco d'immaginazione, che costituirà la base per esperienze cognitive più strutturate.

La varietà di vegetazione ha favorito l'acquisizione di molteplici conoscenze soprattutto dal punto di vista scientifico. Per le insegnanti, invece, operare nei due ambienti ha sollecitato un maggior confronto che si è rivelato utile soprattutto nelle fasi di verifica e di valutazione.

anni precedenti, in quanto uscire sovente e con qualsiasi clima permette al sistema immunitario e linfatico di rafforzarsi. Dal punto di vista corporeo si è assistito a una maggiore stimolazione del sistema uditivo, visivo, vestibolare e sensoriale.

Le insegnanti hanno osservato quotidianamente una maggiore sensibilità dei piccoli esploratori nel cogliere gli stimoli che li circondavano e un'attenzione particolare ai rumori e ai suoni. Questo

portato le insegnanti a richiedere l'intervento di esperti in botanica e in educazione all'aperto, al fine di offrire ai bambini conoscenze maggiori, che spesso esulano dalle competenze strettamente didattiche.

Sono stati osservati molti cambiamenti anche dal punto di vista cognitivo; l'ambiente naturale in tutta la sua bellezza risulta veramente un maestro e un propagatore di saperi come afferma Bernardo di Chiaravalle (1996):

“Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà”. Ed è proprio così!

È emozionante osservare i bambini all'opera, a contatto con la natura; senza rendersene conto, conoscono, quantificano, descrivono con competenza e classificano la realtà che li circonda, stimolando il loro pensiero cognitivo, scientifico e creativo.

I bambini sono liberi e si divertono sviluppando un maggior senso di autonomia e rafforzando le loro competenze motorie.

Man mano che il tempo passava, noi insegnanti abbiamo avuto

fianco. Se opportunamente stimolati, i bambini sono in grado di percepire in modo più consapevole il terreno, interiorizzando la consapevolezza del qui e ora.

È fondamentale insegnare ai bambini i differenti modi di camminare, in base al terreno su cui ciò avviene. Nel bosco, ad esempio, ci sono dei tratti dove non si può correre, ma è necessario rallentare il passo per non inciampare nelle radici o in altri piccoli ostacoli e così anche in discesa è importante camminare in fila indiana, mantenendo la distanza di sicurezza e tenendo i piedi leggermente divaricati.

volte sono state osservate situazioni dove i bambini più grandi si sono occupati dei più piccoli, aiutandoli a superare semplici ostacoli o a evitare i pericoli, senza alcuna indicazione da parte delle insegnanti.

Un altro dono che ci ha offerto l'ambiente naturale è stato l'incontro con il silenzio. Assaporarlo e viverlo, anche solo per pochi minuti all'interno del cerchio di tronchi, ha consentito al bambino di conoscere meglio, non solo l'ambiente, ma anche se stesso e i propri tempi; esperienze che hanno contribuito al raggiungimento di una buona percezione di sé.



modo di osservare che la motricità dei bambini diventava sempre più sciolta e la loro andatura nel camminare più veloce. Non è più difficile stare in fila, seguendo il compagno davanti, come poteva esserlo nei primi tempi. Camminare insieme, oltre a rappresentare un'importante conquista dal punto di vista fisico e motorio, permette al bambino di consolidare o creare nuovi legami con i compagni e in particolare con il compagno che cammina al suo

Oltre a tutti gli aspetti descritti precedentemente, è importante non trascurare che stare all'aperto permette al bambino di condividere, fare proprie le regole e di cambiarle quando queste non funzionano più, senza tralasciare l'ascolto delle emozioni proprie e altrui e le dinamiche che si creano all'interno del gruppo.

Al termine dello scorso anno scolastico le insegnanti hanno riscontrato nelle due realtà gruppi coesi e in perfetto equilibrio; più

“Favorire il silenzio non significa tuttavia imporlo ma piuttosto creare le condizioni affinché esso si manifesti spontaneamente: offrendo al bambino un ambiente non rumoroso, non interrompendolo verbalmente quando svolge con interesse un'attività, permettendogli d'osservare un insetto che cattura la sua attenzione o un sassolino raccolto per terra, senza voler essere sempre interpreti con le nostre parole dei suoi pensieri” (Montessori, 1999).

Infine, dal punto di vista ecologico, i piccoli esploratori hanno sperimentato che cosa significhi rispettare la natura, i suoi ritmi e i suoi processi.

Durante l'intero percorso, i protagonisti sono stati i bambini con le loro scoperte; le insegnanti hanno principalmente svolto il ruolo di osservatrici, offrendo al gruppo classe libertà e, allo stesso tempo, rimanendo un punto di riferimento e di sicurezza.

L'insegnante osserva silenziosamente senza interrompere il gioco e la concentrazione del bambino; lo sguardo, che è sempre rivolto all'azione dei piccoli, diventa così uno strumento fondamentale nella fase successiva di progettazione e finale di valutazione: *“Una relazione buona e significativa è la cornice indispensabile di ogni attività di sviluppo e apprendimento”* (Canevaro e Chierigatti, 1999).

L'adulto è consapevole dei rischi con cui si confrontano i bambini e interviene solo se necessario, trasmettendo così loro la sicurezza e la fiducia di cui hanno bisogno. Scivolare in una piccola piscina di foglie, ad esempio, può essere divertente per alcuni bambini, un ostacolo per altri; questi ultimi lo superano se percepiscono da parte dell'insegnante sicurezza e fiducia. Questi momenti allenano i bambini all'incontro con gli imprevisti futuri.

Il rapporto di fiducia che si è instaurato tra insegnante e bambino ha inoltre permesso l'organizzazione di una notte in campeggio per i piccoli esploratori di 4 e 5 anni. Durante quest'occasione, le insegnanti hanno avuto la conferma dell'autonomia raggiunta sia dal punto di vista fisico che emotivo: ogni bambino ha saputo gestire i propri indumenti, organizzare la cena e la colazione superando positivamente il distacco dalla famiglia.



Ogni attività svolta è stata documentata con fotografie e trascrizione dei dialoghi dei bambini che, al termine dell'anno scolastico, le insegnanti hanno raccolto in un libro, accompagnato da un filmato, presentati alle famiglie e al personale docente dell'istituto.

### Progettazione

Nel progettare le attività all'aperto è stata rispettata l'ottica europea a cui tende la scuola italiana<sup>1</sup>. Oltre alle competenze chiave europee trasversali (*Imparare ad imparare, Spirito di iniziativa e imprenditorialità, Consapevolezza ed espressione culturale*), il progetto “Dialogo con la natura” ha dato maggior rilievo alla competenza matematica, scientifica, tecnologica e a quella sociale e civica. Sono stati coinvolti tutti e cinque i campi d'esperienza previsti dalle *Indicazioni Nazionali* (2012). Tra i traguardi per lo sviluppo delle competenze ci si è soffermati in particolare sui seguenti.

### Il sé e l'altro

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri,

sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

### Il corpo e il movimento

- Il bambino prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi; è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento.

### Immagini, suoni, colori

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

### I discorsi e le parole

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni con il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura.

### La conoscenza del mondo

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni con strumenti alla sua portata.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra ecc.

### Modalità di valutazione

La valutazione ha accompagnato tutto il percorso consentendo alle insegnanti, anche attraverso la lettura delle trascrizioni dei dialoghi dei bambini, di verificare in itinere i processi di apprendimento. Le loro conquiste, osservazioni e scoperte hanno permesso di verificare giornalmente l'approccio dei bambini ad apprendere e di conseguenza l'evoluzione del loro processo cognitivo.

Selezionare ciò che è stato osservato da parte delle insegnanti, permette di identificare i bisogni e le strategie di ciascun bambino e del gruppo.

Determinanti sono state le osservazioni che le insegnanti hanno

effettuato sui propri alunni durante le uscite nel bosco dell'altra scuola; da qui sono scaturite considerazioni e riflessioni utili nei momenti di pianificazione delle attività.

### Riflessioni finali

Considerati tutti gli aspetti positivi legati alle esperienze in natura, le insegnanti hanno stabilito per il corrente anno scolastico d'intensificare le attività, rivolgendosi anche a operatori ambientali, al fine di approfondire l'aspetto scientifico e offrendo ai bambini la costruzione di conoscenze più specifiche e strutturate.

Questo progetto permette l'applicazione di una didattica trasversale, nessun campo di esperienza viene infatti trascurato.

Le insegnanti ritengono però che, al di là di tutti gli obiettivi descritti in precedenza, l'aspetto più signifi-

ficativo del progetto sia sempre lo stare bene del bambino che è libero di esprimere le proprie emozioni: presupposto necessario per ogni tipo di apprendimento.

<sup>1</sup> Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, 2006/926/CE, 18 dicembre 2006.

### Bibliografia

Canevaro A., Chierigatti A., *La relazione di aiuto. L'incontro con l'altro nelle professioni educative*, Carocci, Roma, 1999.

Montessori M., *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano, 1999.

Miur, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, 2012.

Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*, Emi, Bologna, 2008.

Chiaravalle B., *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, Vivere in, Roma, 1996.

